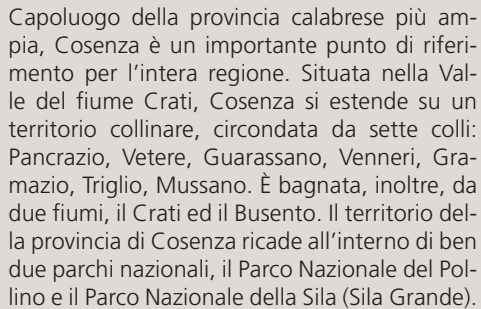




La storia di Cosenza è molto antica. Se ne hanno tracce ben prima della nascita di Cristo. Il primo insediamento risale al 900 a.C., quando gli Itali scelsero Cosenza per lasciare il nomadismo e insediarsi stabilmente in un territorio. Intorno al 600 a.C. gli succedettero i Brettii o Bruttii, un popolo di indole guerriera che occupò tutta la Sila e la Valle del Crati. Pare che in questo periodo la città prese il nome di Consentium, città del consenso. Tuttavia Cosenza dovette, successivamente, cedere alla potenza dell'Impero Romano. Da questo momento in poi, Cosenza sarà scossa da eventi drammatici tra cui una serie di terremoti e una sequela di dominazioni che l'hanno dilaniata: i Longobardi, i Saraceni, i Bizantini, i Normanni, e poi finalmente gli Svevi. Durante la dominazione dell'imperatore Federico II, la città vivrà finalmente un periodo di serenità e splendore. Sul finire del 1200 e fino al 1700 Cosenza è stata contrassegnata da una lunga dominazione spagnola. Nel periodo aragonese nacque l'Accademia Cosentina, che per un lungo periodo vide la guida di Bernardino Telesio, filosofo cosentino, e divenne una delle principali istituzioni culturali meridionali.

Cosenza, definita anche l'Atene della Calabria, ha fornito nei secoli una fiorente attività filosofica e intellettuale. La città diede un grande apporto alle vicende che segnarono la nascita della Repubblica Napoletana, portando avanti gli ideali della rivoluzione francese. Cosenza diede vita successivamente ai moti rivoluzionari anti borbonici del 1844 e partecipò attivamente al processo di unificazione d'Italia. Durante la Seconda guerra mondiale la città venne pesantemente bombardata dagli Alleati e nel dopoguerra iniziò un processo di svuotamento del centro storico a favore delle aree urbane intorno al capoluogo.

Il Comune di Cosenza include la parte dell'abitato recente e il centro storico, Cosenza Vecchia. Quest'ultima è il nucleo più antico che si sviluppa ai piedi del Colle Pancrazio, su cui sorge uno dei simboli di Cosenza: Castello Svevo (o Normanno-Svevo). Passeggiando per il leggendario Corso Telesio, ammiriamo gli altri edifici monumentali della città: il Teatro "Alfonso Rendano", nei pressi della villa alberta (Villa Vecchia); il Duomo di Cosenza Patrimonio UNESCO e una serie di musei davvero imperdibili, a partire dalla Galleria Nazionale di Palazzo Arnone e il Museo Archeologico dei Bretti e degli Enotri, all'interno dello storico Complesso Monumentale di S. Agostino.



www.monumentiaperti.com     #monumentiaperti2026

## Informazioni utili

**I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 09:30 alle 13:00 e dalle 15:30 alle 19:00 e domenica dalle 9:00 alle 13:00.**

Le visite sono gratuite e si svolgono in piccoli gruppi con partenza ogni 30 minuti.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

### Per ulteriori informazioni

Ufficio informazioni presso:  
Villa Rendano - Via Triglio 21, Cosenza  
Tel: 0984 73022  
email: [info@villarendano.it](mailto:info@villarendano.it)



grafica: Daniele Pani foto: archivio Monumenti Aperti e archivi comunali



guida ai monumenti / [www.monumentiaperti.com](http://www.monumentiaperti.com)



**COSENZA**  
24/25 ottobre 2026



**Monumenti Aperti**  
è un progetto di  
**IMAGO MUNDI OdV**





## Villa Rendano

1

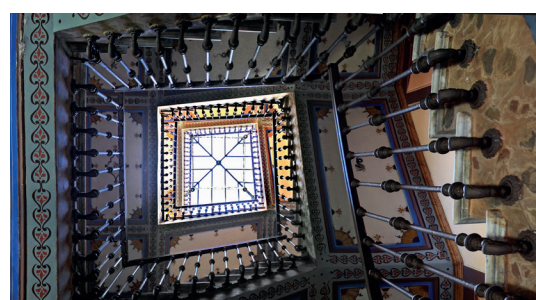
Via Triglio 21

Visite guidate a cura degli studenti delle scuole secondarie del territorio

Villa Rendano, edificio ottocentesco di pregio, ospita il Museo multimediale Consentia Itinera, dove immagini, suoni e parole guidano il visitatore alla scoperta della storia della città di Cosenza. Gli studenti condurranno i visitatori in un'esperienza narrativa e coinvolgente, diventando protagonisti della promozione culturale.

Saldo elemento identitario della città, leggermente isolata rispetto alle strette e impervie viuzze del centro antico adagiato sul Colle Pancrazio, Villa Rendano fu edificata quando, nel 1887, Domenico Rendano "filandiere e possidente" acquistò un "caseggiato ad uso di filanda (...) nonché una casa baraccata composta di più piani al fine di sistemare stabilmente la sua speculazione di produzione serica". Essa assunse l'attuale aspetto nel 1891 -data incisa alla base del cancello d'ingresso-, nella quale l'edificio risulta come sontuoso "Palazzo e stabilimento Rendano" nelle mappe catastali coeve.

Abitata frequentemente dal pianista Alfonso, cui dopo qualche decennio fu intitolato il Teatro Comunale per essere stata personalità di elevato rilievo nel milieu otto-novecentesco in Europa, essa esprime nella sua mole architettonica, nel comparto decorativo e in quel cesto traboccante di fiori che si impone al centro



della balausta di copertura, l'agiatezza e le aspirazioni di fortuna che i proprietari intendevano manifestare alla città e fu inaugurata con un sontuoso banchetto indetto in occasione della sosta a Cosenza di Bonaventura Zumbini, illustre critico letterario, presidente dell'Accademia cosentina e docente di letteratura italiana presso l'Università di Napoli.



## gli itinerari

### Villa Rendano e Museo Consentia Itinera - Viaggio immersivo nella storia di Cosenza

1

Via Triglio 21

Itinerario a cura degli studenti delle scuole secondarie del territorio

Un percorso immersivo guidato dagli studenti alla scoperta di Villa Rendano e del Museo multimediale Consentia Itinera. La visita si snoda tra le sale della villa, accompagnata da racconti, immagini e suoni che restituiscono la memoria e l'identità della città. Un'esperienza partecipata e accessibile a tutti, che valorizza il patrimonio e coinvolge le giovani generazioni.



#### NOTE STORICHE

Il monastero di Santa Giuliana visse momenti di grande splendore grazie alle sue religiose, molte delle quali provenienti da famiglie nobili e portatrici di ricche doti. Con la soppressione napoleonica agli inizi dell'Ottocento, il complesso perse la sua funzione religiosa e la chiesa fu trasformata in granaio. Nel periodo postunitario, il monastero divenne ospedale militare, funzione che mantenne a lungo. Dal 1993, il complesso ospita la Scuola di Lingue Estere dell'Esercito (SLEE), un'istituzione di eccellenza che ha restituito dignità e vita a questo luogo ricco di storia, arte e spiritualità.

